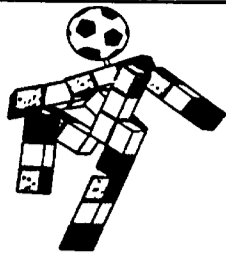


Nel girone degli azzurri



Vicini non vuole dare troppa importanza al successo sull'Austria: «Un bilancio si potrà fare dopo le prime tre partite»
Gli Usa? Non esistono vittorie a tavolino»

«Siamo i favoriti? No, come prima»



Dopo quattro anni di lavoro ha raccolto i primi frutti. Non siamo ancora alla mietitura ma Vicini non può fare a meno di lasciar trasparire la sua discreta soddisfazione per come sono cominciate le cose in questo Mondiale. Ma per carità niente programmi, né tabelle: «Io di vittorie a tavolino non ne conosco. Non diamo troppa importanza al successo sull'Austria. Non è cambiato nulla».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ MARINO Chissà quante volte avrà pensato alla conferenza stampa di ieri Azeglio Vicini. Lui ai buoni rapporti con la stampa, senza scendere nella complicata, ci tiene e li sa intrattenere con sobria familiarità. Ma se, invece, di parlare della bella partita d'esordio contro l'Austria si fosse trovato a dover spiegare una batosta o una brutta figura, sapeva benissimo che il loggione dell'hotel Helio Cabala si sarebbe trasformato in una fossa dei leoni. Ma è andata bene, anzi benissimo e Vicini si gode, con signorilità, il piacere di avere il coltello dalla parte del manico. E che piacere nel dire: «Sicuro non ero, perché non si può mai essere sicuri di nulla, ma se c'è una logica nel lavoro qualche cosa di questi quattro anni doveva essere pur rimasta». E quando si vince in quel modo, con quella chiarezza si può anche dare la caccia a qualche ombra senza temere di essere accusati di vittimismo: «Mi chiedete quanto possa aver influito il fattore cam-

mevale-Schillaci decisa in partenza? «Non c'è nessuna staffetta prestabilita. Camevale ha disputato una buona partita e se avesse avuto la fortuna di segnare sarebbe stata buonissima. Il ragazzo, però, aveva lavorato molto. Era un po' stanco e in quel momento della partita c'era bisogno di uno spunto di velocità: ecco perché ho deciso di far entrare Schillaci. Lo ripeto, per chi non lo avesse ancora capito, per poter vincere un mondiale bisogna poter contare su sedici-diciassette giocatori da poter impiegare per diverse soluzioni di gioco in fase all'avversario che si ha di fronte oppure per poter intervenire in particolari momenti di una partita». E ci sono poi anche le emergenze. «Quella scattata per Ancelotti, sembra in parte rientrata. Il giocatore terrà a riposo il suo quadricipite ribelle e salterà per precauzione la partita di giovedì prossimo con gli Stati Uniti, ma Vicini fa capi-

re di non essere legato mani e piedi, alla pur strategicamente importante presenza del milanista: «Ci sono altri giocatori, con altre caratteristiche e con i quali si possono trovare altre soluzioni». Le ha pensate tutte Vicini, ma non vuol fare mente locale sui possibili calcoli. Se sia più utile vincere con gli Stati Uniti e poi pareggiare con la Cecoslovacchia. Oppure vincere sempre e comunque...» E ancora preso per cercare di pilotare la nave in modo che approdi agli «ottavi» meno pericolosi. Così come è prematuro parlare ora di far riposare qualcuno. I conti bisogna farli a risultati acquisiti, lo di vittoria a tavolino non ne conosco. La regola prima è rispettare ogni avversario, vedremo dopo la partita con gli Stati Uniti, e dopo gli incontri degli altri gironi, se sarà il caso di concedere una boccata d'ossigeno a qualcuno». E Baggio e qualche altro panchinaro di lusso si stanno già riscaldando.

Il giocatore due giorni a riposo
Con i cecoslovacchi sarà in campo

Per Ancelotti, la grande paura è già passata

La grande paura è passata: Ancelotti non sarà costretto a salutare in anticipo il Mondiale. L'ecografia effettuata ieri mattina ha tranquillizzato l'intero clan azzurro: l'infortunio subito con l'Austria è una semplice contrattura. Gli basteranno due giorni appena di riposo per rimettersi. Già domani il giocatore tornerà ad allenarsi. Salterà gli Usa, Ancelotti, ma contro la Cecoslovacchia ci sarà.

STEFANO BOLDRINI

■ MARINO. Un compleanno iniziato con il batticuore è diventato poi una dolce festa, per Ancelotti. L'ecografia effettuata in mattinata ha sciolto l'amarazza della sera precedente: passata la paura di un addio prematuro al Mondiale, Carlo ha potuto godersi una giornata finalmente tranquilla, mettendo da una parte le nasie della sera prima. Ha festeggiato senza batticuore i suoi 31 anni, attorniato oltre che dallo staff azzurro, dalla moglie Luisa e dalla figlia, venute a visitarlo in tarda mattinata.

Ancelotti ieri mattina aveva gli occhi di chi ha visto la grande paura. L'attesa del responso ecografico era scivolata fra pensieri e angosce. Dopo il piano liberatorio nell'imme-



Ancelotti a terra ma il giocatore dopo la diagnosi è pronto a rialzarsi. Con gli Usa però non ci sarà quasi certamente

di una ricaduta. Mi sono fatto male alla fine del primo tempo; mi sono allungato per raggiungere un lancio di Ferri e ho sentito una piccola fitta. A caldo non sembrava nulla di grave, ma rientrando negli spogliatoi il dolore è aumentato. Ho parlato con il dottor Vecchiet e abbiamo deciso di non rischiare. Oggi va già meglio. Il dolore è diminuito, con un paio di giorni di sosta credo dovrebbe passare completamente».

Quarantacinque minuti appena di gioco, ma sufficienti a ribadire che di Ancelotti questa nazionale non può fare a meno: «Ma l'Italia ha vinto quando lo non c'ero», è la battuta di Carlo. «La verità è che ieri sera la chiave della partita sono stati Viali e

Camevale. Si sono mossi benissimo, hanno messo in seria difficoltà i loro avversari, hanno creato molto spazio per noi centrocampisti. Ho avuto anche io, quando ho colpito il palo, l'occasione per segnare. Giannini, piuttosto, ha fatto una gran partita. È stata la sua serata. E questo potrebbe essere il suo Mondiale. Si è preparato benissimo, con la classe che si ritrova però veramente dare quel qualcosa in più alla squadra».

«L'Italia? Mi è piaciuta. A tratti si è rivisto lo spirito degli Europei: una squadra aggressiva, che ha giocato a viso aperto. Ora si dirà che gli austriaci sono stati scarsi, ma creare una decina di palli gol, contro una squadra che sa difendersi, non è po-

co. Era importante vincere, comunque, e ci siamo riusciti giocando un buon calcio. Un successo importante, che ha fatto sicuramente calare la tensione. Ora, però, non dobbiamo commettere l'errore di affrontare gli Stati Uniti con leggerezza. Dobbiamo giocare con la stessa determinazione di sabato sera. Il pubblico? È stato straordinario. In queste occasioni viene sempre fuori lo spirito patriottico, e l'entusiasmo dell'Olimpico è stato incredibile».

Si allontana sorridente, Ancelotti. Le lacrime della sera prima sono già seppellite dall'ennesimo bollettino medico della sua carriera. Domani si torna in campo, l'obiettivo stavolta si chiama Cecoslovacchia. La sfida, per ora, continua.

Troppe feste per gli azzurri
Allenamenti a porte chiuse



Il clima di festa intorno alla nazionale ha consigliato a Vicini di aumentare il numero di allenamenti a porte chiuse, nel giro di Marino. Solo oggi e venerdì Schillaci (nella foto) e compagni lavoreranno di fronte ai tifosi. Il programma della nazionale prevede per oggi alle 12 una conferenza stampa nell'hotel Helio Cabala, ed alle 17 un allenamento nello stadio di Marino. Stesso programma per domani, ma l'allenamento pomeridiano nello stadio si svolgerà a porte chiuse per pubblico e stampa. Mercoledì mattina allenamento chiuso al pubblico e, a seguire, canonico incontro con i giornalisti. Giovedì alle 21 la squadra scende in campo all'Olimpico contro gli Usa, e nella mattinata di venerdì allenamento per i giocatori che non avranno preso parte alla gara.

«Ho sbagliato» ora ammette l'allenatore dell'Austria

Il ct austriaco Hickersberger fa l'esame di coscienza, e dopo aver passato una notte insonne cercando di capire cosa non ha funzionato nel match contro l'Italia, ha incontrato i giornalisti per «ammettere» le sue colpe. «Se potessi rigiocare contro gli azzurri - ha detto Josef Hickersberger - cambierei qualcosa soprattutto a centrocampo, il reparto che mi ha maggiormente deluso». Durante la conferenza stampa nella villa di Artimino erano seduti vicino al commissario tecnico Rodax e Zsak, i due giocatori eccellenti esclusi dalla partita. Alla domanda: «Se potesse rifare la formazione per incontrare l'Italia, li farebbe giocare?», Hickersberger ha sorprendentemente risposto «Sì, li farei giocare». E quindi, davanti ai due calciatori chiaramente perplessi, il ct ha continuato: «Avevo deciso di far entrare Rodax al posto di Ogris proprio per dare una scossa alla squadra, ma in quel momento si è fatto maler Linzmaier e non me la sono sentita di giocare con tre punte. Se Schillaci avesse segnato con Polster, Ogris e Rodax in campo contemporaneamente, in Austria avrebbero chiesto la mia testa...».

Il tecnico ha quindi snciolato le cause che secondo lui hanno contribuito alla sconfitta. Oltre al tifoso, ed alla superiorità dell'Italia, Hickersberger individua un atteggiamento rinunciatorio da parte della sua squadra: «Volevo in campo una squadra accorta, non avevo detto di giocare sempre in difesa». L'allenatore se l'è presa un po' con tutti i suoi giocatori, ed alla fine non ha risparmiato una battuta «velenosa» sull'Italia. «L'Italia è grandissima in difesa - ha detto - ma per vincere il Mondiale bisogna anche segnare i gol. Se i suoi attaccanti continueranno a sbagliare così, gli azzurri non andranno molto lontano».

Gli spagnoli di Suarez litigano con la stampa

Un'improvvisa crisi tra lo staff e i giornalisti spagnoli ha caratterizzato le ultime ore a Magnano, dove le due rosse sono in ritiro. Pietra della discordia sarebbe stata una cena, organizzata dalla società «Udine '90», alla

quale non sono stati invitati i rappresentanti della stampa iberica, ma solo un giornale locale che ha fornito un ampio resoconto della serata. Ciò ha fatto scoppiare una feroce polemica tra la federazione spagnola da un lato, e giornalisti e fotografi dall'altro. Ciò si associa, secondo i giornalisti, ad una serie di atteggiamenti non proprio gentili da parte di Suarez che, ad esempio, ha impedito ai fotografi di riprendere liberamente i giocatori durante gli allenamenti, relegandoli in un angolo del campo. Suarez si è assunto tutte le responsabilità dell'accaduto, precisando che i giocatori non hanno invece nessuna critica da rivolgere alla stampa. I giornalisti hanno anche criticato i controlli delle forze dell'ordine a cui sono costantemente sottoposti.

Sean Connery e Rod Stewart: in «rinforzo» alla Scozia

A dar manforte ai giocatori scozzesi che si preparano per l'incontro con la Costarica, sono arrivati a Portofino, a un paio di chilometri dalla sede del ritiro, due eccezionali personaggi del mondo dello spettacolo e slegati tifosi: Sean Connery e Rod Stewart. La stella del rock ha addirittura inciso un inno dedicato ai tifosi della nazionale scozzese. Sia Stewart che il famosissimo 007 non hanno ancora incontrato i giocatori, infatti non hanno praticamente abbandonato l'hotel Splendido dove hanno preso alloggio. Probabilmente l'incontro avverrà oggi pomeriggio negli spogliatoi dello stadio genovese poco prima dell'inizio della partita Scozia-Costarica.

Stamattina le designazioni degli arbitri Fuori Cardellino?

Questa mattina la Federazione internazionale calcio renderà note le designazioni arbitrali per le seconde dodici partite del Mondiale, dall'importantissima Argentina-Urss del 13 giugno a tutte quelle di domenica prosima. Difficilmente figurerà nella nuova lista l'uruguayano Juan Daniel Cardellino, che l'altro ieri ha diretto l'Urss-Romania «macchiata» dal rigore del 2-0 romano, assegnato per un fallo di Kidiatula fuori dall'area. Rischia di restare fuori anche lo spagnolo Emilio Soriano Aladren, che nella stessa partita era guardalinee e della svista arbitrale potrebbe essere considerato corresponsabile.

VANNI MASALA

Comincia dormendo il dolce day-after

Un «day after» sereno per gli azzurri. Un buon inizio di giornata, con gli esiti negativi degli esami sostenuti da Baresi e Ancelotti, una lunga serie di telefonate per tutti e poi, dopo pranzo, l'atteso fuori programma: la visita delle mogli e delle fidanzate. Carnevale, intanto, si difende dalle critiche: «Ho sbagliato, ma non sono stato l'unico. Sono tranquillo, non ho paura di perdere il posto».

■ MARINO. Il dolce «day after» degli azzurri si è allungato pigramente fino a tarda mattinata. Una lunga dormita, il sonno finalmente liberato dalla tensione e poi, al mattino, un risveglio da prealognisti. I telefoni d'Helio Cabala, alle 10, erano già bollenti. Messaggi per tutti, come gli auguri del presidente Viola a Giannini. Il principe, però, dormiva. Glieli

ha recapitati un addetto del servizio d'ordine. A mezzogiorno, orario riservato alla quotidiana conferenza stampa, il palio era quasi deserto. Molti azzurri erano ancora rintanati in camera. I primi a svegliarsi erano stati Ancelotti e Baresi, i due infortunati di Italia-Austria. Baresi si è presentato con il gomito sinistro fasciato: la radiografia e la

successiva ecografia hanno escluso la frattura, evidenziando solo una forte contusione. Ci ha scherzato su, Baresi: «Poteva andare peggio, se non mi fossi aiutato con il braccio avrei rischiato di sbattere la testa». Un Baresi molto allegro, che da qualche giorno si è scoperto pure loquace. Ha parlato a ruota libera dell'Italia, il libero milanista, un'Italia anche per lui più bella del previsto: «Mi è piaciuta soprattutto la voglia di vincere. Abbiamo giocato a viso aperto, attaccando senza mai tirare il fiato. Ci ha dato una grossa mano il pubblico: è stato davvero fantastico. Una vittoria importante, che ci consentirà di lavorare in tranquillità. Se fosse finita pari, comunque, il pubblico sono sicuro che ci avrebbe applaudi-

to lo stesso: la gente avrebbe capito che ce l'avevamo messa tutta. Di più per vincere onestamente non avremmo potuto fare di più. Quella porta sembrava stretta. Ci abbiamo provato in tutte le maniere, ma per sfortuna oppure per nostri errori, non riuscivamo a spedire quel benedetto pallone dentro la rete».

Camevale, la faccia amara di una serata positiva, si trascina a sguardo spento, si è svegliato da poco, comprensibile la sua fatica ad addormentarsi. Il sonno, arrivato tardi, non ha ancora mollato la presa. Con un telecronista messicano, che lo martella in spagnolo, l'attaccante azzurro improvvisa un bel numero. Un modo come un altro per stemperare un piz-

zico di delusione. Un «juicio sobre los estados Unidos» (un giudizio sugli Stati Uniti), chiede il giornalista. Risposta di Camevale: «Sì, è vero, siamo una squadra molto unita». La traduzione sbrogia l'entusiasmo dell'equivoquo. Camevale, comunque, non accetta il ruolo della vittima. Si difende, precisando che non è stato l'unico a mangiarsi dei gol: «Se nessuno avesse sbagliato, sarebbe finita 5 a 0. Non sono l'unico, insomma, che ha calcolato da farsi perdonare. No, non ho paura di finire in panchina. Mi è mancato il gol, ma sono convinto di aver giocato bene. I giudizi negativi? Quelli non mi interessano, sono affari vostri di voi giornalisti. Io e Viali ci siamo mossi bene, a fine partita ci siamo ritrovati il fatto

di non essere riusciti a segnare, ma la nostra prestazione, ripeto, è stata buona».

Dopo pranzo all'Helio Cabala è iniziato il pellegrinaggio di mogli e figli. Ancelotti si è fatto scappare la battuta: «Sembrano i tempi del servizio militare, mi ricorda la visita parenti», ha detto l'azzurro, che con i compagni aveva festeggiato già il giorno prima il compleanno. «Ho offerto tre bottiglie di champagne, oggi niente, oggi sto con i miei». Si è vista la moglie di Giannini, Serena, e si è intravista, invece, la compagna di Zungà, Roberta Termali. Il fuori programma di Bergomi e compagni si è protratto fino alle 16,30, poi, salutati i familiari, gli azzurri si sono recati allo stadio di Manno per il solito allenamento. Ap-

plauditissima da oltre 5 mila spettatori festanti, che hanno paralizzato per alcune ore l'intenso traffico domenicale in una zona che è meta abituale dei giganti della domenica, la nazionale si è divisa in due gruppi: gli 11 scesi in campo contro gli 11 austriaci hanno lavorato a parte con Brighenti, gli altri, compresi Schillaci, che è stato festeggiato con uno striscione tutto per lui e De Agostini, hanno affrontato la Lazio primavera. È finita 5 a 0 per gli azzurri, con reti di Berti, Schillaci, Serena, Ferrara e Mancini. Impegnati nell'allenamento, gli azzurri non hanno potuto seguire la diretta di Usa-Cecoslovacchia. In serata, hanno però visto la cassetta, registrata da Rocca Italia-Usa, da ieri sera, è già cominciata. □S.B.